

Un Milan molto meno brillante del solito non va al di là dello zero a zero contro una accorta Juve

In mezzo al fango di S. Siro solo Gullit prova a giocare Ma le notizie da Firenze hanno risolto ogni problema

Si prepara la gita sul lago

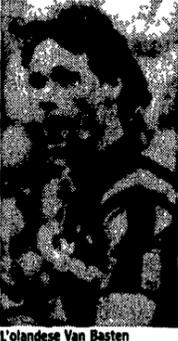
0-0

MILAN	JUVENTUS
ng G. Gullit	● Tacconi
65 Tassotti	● Bruno
65 Maleni	● Cabrini
65 Colombo	● Tracolla
6 F. Galli	● Bruno
6 Costacurta	● Scirea
55 Donadoni	● Mauro
7 Ancelotti	● Laudrup
6 Virés	● Rush
7 Gullit	● De Agostini
7 Evert	● Buso
65 Sacchi	● Marchesi

ARBITRO Lanese di Messina (4)
SOSTITUZIONI Milan 46 Van Basten (6) per Donadoni 78 Messaro (n.g.) per Virés Juventus 88 Alessio (n.g.) per Laudrup
AMMONITI Scirea e Tacconi
SPETTATORI 75.606 (di cui 65.100 abbonati) per un incasso totale di un miliardo 549 milioni 191.754 lire
NOTE violenti scrosci d'acqua durante la gara hanno trasformato il prato in un acquitrino. Prima della partita la polizia è intervenuta fuori dallo stadio con alcune cariche per disperdere gruppi di tifosi.

GIANNI PIVA

MILANO Nei con lo scudetto rimane qualcosa che e del futuro anche se prossimo e certo. Anzi certissimo. In questo non lo ha tanto affermato il Milan con la sua partita ma il Napoli squaligato a Firenze mentre il Como prosimo avversario dei rossoneri vincendo a Verona e pronto a fare festa dividendo la posta in riva al lago. Poteva chiudere oggi la sua inebriante corsa il Milan ma solo per come si erano messe le cose lontano da San Siro. Con la Juventus come era stato previsto tutto è stato molto difficile e alla fine più arduo della trionfale gara di Napoli. La Juve a San Siro era venuta per non perdere ed ha centrato l'obiettivo aiutata da un Milan spesso irri conoscibile entrato in campo pieno di paure sotto raramente capace di esprimere tutto il suo dinamismo e la sua decisione. A complicare le cose è molto ha pensato poi la pioggia quasi un diluvio che ha ridotto il prato ad un acquitrino viscido sul quale stare in piedi richiedeva abilità lunam bolche ed un dispendio di energie enorme.
 Nel secondo tempo la Juve si è chiusa nella sua area e entrata nella meta campo del Milan una sola volta con Rush e poteva anche scap-



L'olandese Van Basten

capito che il momento era favorevole e ha tentato di dare una zampata. Poi tutto è rientrato nelle regole che volevano i bianconeri fermi ad aspettare e i Milan che cerca va il gol.
 Ma era un Milan che si muoveva spesso al rallentatore con alcuni giocatori come frastornati quasi schiacciati dal nuovo canco di emozioni che la stordente svolta di una settimana fa ha certamente in-

Lanese sbaglia tutto

10' a Firenze segna Di Chiara lo stadio è in piedi il gioco si ferma per alcuni secondi poi esplose un unico grido gol
 17' un lancio di Mauro libera Buso che entra in area su lui arriva Costacurta contatta e rimpallo che favorisce il bianconero ma cadendo Costacurta aggancia lo juventino. Il fallo da rigore pare netto Lanese e vicino ma finge indifferenza
 23' De Agostini sfugge a Colombo arriva sul fondo e la partita un cross che Rush manca di pochissimo
 25' dopo due rimpalli Virés recupera e rimette al centro con una rovesciata Donadoni appoggia il pallone a Colombo che con la porta davanti calca a lato
 61' Gullit riceve su rimessa laterale controlla ed entra in area sbilanciando la difesa tira di sinistro con violenza Tacconi con grande tempismo vola a respingere
 68' si sgancia Evert pronto il suo tiro Tacconi non trattiene segue una mischia
 73' contropiede della Juve Buso a Rush che con Galli fuori dai pali tenta un pallonetto corto
 85' cross di Tassotti poderoso stacco di Gullit che devia di testa la palla batte sullo spigolo della traversa



Tifosi rossoneri esultanti dopo la fine della partita



Gullit colpisce di testa, Bruno, Scirea, Bruno e Cabrini (di spalle) osservano

Sacchi attacca il non-gioco bianconero

LUCA FAZZO
MILANO Nel giorno che lo porta a mezzo passo dallo scudetto Argo Sacchi si presenta in inebriata stampo con la faccia corrucciata di chi ha qualcosa da recriminare. Offre di malavoglia un bicchiere di spumante a Rino Marchesi che accetta altrettanto di malavoglia. Poi si siede davanti ai cronisti e tira fuori i motivi del suo risentimento: due i bersagli. Primo il campo che non ha permesso al Milan di giocare come vorrebbe e come sa. Secondo la Juve che non ha giocato come il Milan vorrebbe.
 «La Juve si è difesa in un modo unico - dice Sacchi - noi non saremmo capaci di giocare in questo modo. È un calcio che a certa gente piace visto che qualcuno va ancora a vederla cosa volete? de gustibus non disputandum».
 Per il resto le solite ovvietà di quando mancano 90 minuti alla fine del campionato e tutto lo stadio sa già che il Milan è campione d'Italia. «Non siamo ancora sicuri - dice Sacchi - due punti di vantaggio si possono perdere in una giornata. Comunque mi dispiace per il pubblico avremmo voluto lasciare S. Siro con una vittoria. Cercheremo di rifarci a Como anche se so che non sono tanti quelli che potranno seguirci».
 Avete avuto un po' di problemi nel primo tempo?
 «Ci siamo trovati in difficoltà anche perché la squadra non ha saputo giocare come al solito. Comunque il terreno ha danneggiato soprattutto noi e poi c'è stato il problema principale. La Juve e il suo non gioco».

Marchesi s'accontenta «Ce la siamo cavata»

MILANO Evidentemente fare lo sgambetto a questo Milan alla Juve non interessava poi tanto. La paura era semmai quella di incappare nella furia dei rossoneri lanciati a rullo compresso verso il loro scudetto. Per la Juve uscire a mani vuote da San Siro sarebbe stato un altro spintone per le traballanti speranze di coppa Uefa, quando Rino Marchesi sale in sala stampa è soprattutto lo scampato pelle so che si legge nelle sue parole.
 «Fare due punti contro questo Milan non era facile. È una squadra che sta dominando tutte le squadre che incontra nell'ultimo periodo. Oltretutto noi avevamo alcuni consistenti problemi di uomini, ruoli coperti da giocatori che non sono abituati a farlo. Durei che ce la siamo cavata egregiamente. Ce la siamo cavata e siamo anche riusciti a creare alcune difficoltà alla squadra rossonera».
 «D'altro canto - continua Marchesi - non mi sembra che il Milan sia andato in zona gol molto facilmente. Tola l'occasione di testa di Gullit che ha sfiorato la traversa non mi sembra che abbiamo corso grandi rischi. Devo dire invece che il fallo subito e sembra to a tutti un fallo su rigore».
 Pasquale Bruno è forse il più soddisfatto di tutti. La sua marcurata su Gullit ha impedito al fuoriclasse di fare gli sforzi che molti evidentemente si aspettavano. «Gullit è una bestia - dice Bruno - ed intendo solo che è grande e grosso fisicamente. Quando va via è difficile fermarlo mi sembra di essere riuscito a contenerlo che sia andato via poche volte. Oltretutto è anche un ragazzo simpatico quando ha fatto la scena di cadere e l'arbitro gli ha fi schiato il fallo a favore mi ha detto questa qua l'ho imparata in Italia».

1-0

AVELLINO	EMPOLI
6 D. Leo	● Drago
7 Murelli	● Vertova
65 Colantuono	● Pascullo
7 Boccafranca	● Della Scala
6 Amadio	● Lucci
6 Romano	● Gelsini
6 Bertoni	● Zanoncelli
6 Benedetti	● Cucchi
55 Schachner	● Baldieri
65 Colomba	● Involocati
6 Lazzarini	● Urbano
65 Bersellini	● Salvemini

Avellino: gioia e velenose accuse Empoli addio

Di Mauro re per un giorno
 12' Colomba manda al centro per Benedetti che lascia per l'accorrente Bertoni ma il tiro finisce a lato di poco
 13' bella intuizione di Baldieri che si libera di un avversario e fionda a rete. Di Leo si salva con i pugni
 24' Colantuono pesca in area Schachner tutto solo. L'austriaco tira su Drago in uscita. La respinta finisce sui piedi di Murelli che sbaglia a porta vuota.
 28' contropiede veloce di Baldieri che serve Pascullo libero sulla fascia. Il suo tiro va fuori.
 38' traversone di Colantuono Bertoni giro alto di testa
 44' Di Mauro riceve da Benedetti solo davanti a Drago. L'attaccante irpino spedisce clamorosamente a lato
 47' fa tutto Di Mauro. Supera in dribbling due avversari e centra l'incrocio dei pali niente da fare per Drago
 52' Anastopoulos va via in contropiede solo davanti a Drago calca a lato
 53' Colomba lancia lungo per Bertoni che tira al volo. Drago salva in angolo
 66' rimpallo in area. Anastopoulos tira su Drago in uscita
 68' azione personale di Boccafranca che supera tutti ma poi si lascia anticipare da Drago
 90' cross di Colomba colpo di testa di Anastopoulos fuori

ANTONIO RICCIO

AVELLINO All'Avellino restano novanta minuti di speranza all'Empoli. La bella avventura dei toscani è finita. Senza l'handicap iniziale a questo punto eravamo salvati a notare Salvemini senza alcuna polemica.
 Continua invece il sogno dell'Avellino ma la gioia per i due punti conquistati sui toscani è smorzata quando sono arrivati dalle radioline i risultati di Pisa e Como. «Manco a dirlo tutti favorevoli - ha commentato Bersellini - vorrà dire alla faccia di chi ci vuole male che faremo risultato a S. Siro contro l'Inter. Più acido il padrone dei lupi» Graziano. «L'Avellino non

ha le stesse protezioni del Como» ha detto. Insomma alla fine i più spensierati dopo quest'ultima apparenza al «Partenon» erano proprio i calciatori dell'Empoli che hanno onorato brillantemente un campionato segnato da meno cinque.
 L'Avellino ha risolto la partita con una prodezza di Di Mauro un gol da incorniciare. Per il resto è sembrata la partita delle «occasioni mancate». Almeno otto tutte limpide. Le ha fallite la squadra di Bersellini. S'era messa male dunque per gli irpini con i nervi a fior di pelle quando arrivava dalle parti di Drago. Ci hanno provato Bertoni, Schachner e persino Murelli ma il risultato era sempre lo stesso. Anche Di Mauro entrato in scena dopo appena venti minuti non è riuscito a strappare un clamoroso errore solo davanti a Drago. Per fortuna che l'ex romanista è riscattato nel secondo tempo quando ha saltato l'incrocio dei pali alle spalle dell'incolpevole portiere toscano. Per l'Empoli la gara è chiusa ma Salvemini non ha ordinato certo la resa. Anzi ha inserito Ekstroem sperando di raddoppiare la partita. Ma sbagliare le ultime palle gol era un compito tutto di Anastopoulos il centravanti greco rispolverato da Bersellini. Ora l'Avellino spera nel miracolo a Milano per non perdere la serie A.

0-1

VERONA	COMO
6 Giuliani	● Paradisi
5 Pini	● Annoni
5 Volpescina	● Maccoppi
5 Terracciano	● Centi
5 Fontolan	● Albiero
55 Soldà	● Moro
55 Verza	● Metter
6 Galia	● Viviani
6 Gasparini	● Giunta
6 Ischini	● Todisco
5 Pacione	● Cornelussen
55 Bagnoli	● Burgnich

Il Como fa festa Giunta regala un gol salvezza

Tanti fischi per Chiampan
 Prima azione dell'avvio da segnalare la rumorosa contestazione nei gruppi di tifosi veronesi contro il presidente Chiampan e la dirigenza della squadra.
 27' Gasparini dopo un bel dribbling serve alla perfezione Galia sulla destra che tenta un tiro-cross. Paradisi para senza difficoltà
 40' ancora Gasparini protagonista con un bel colpo di testa (su calcio d'angolo) che sconvolge Paradisi ma sulla linea interviene Centi che mette fuori
 44' prima azione offensiva del Como e subito gol. Giunta raccoglie un pallone respinto malemente dai difensori gialloblù e al volo insacca di destro
 46' nuovo tentativo dei comaschi. Viviani tira con forza ma la palla va fuori di poco
 55' Galia servito bene da Volpescina sparaccia sul portiere nulla di fatto
 57' Soldà serve bene Pacione in area ma Paradisi esce e brucia l'azione offensiva
 68' il Verona resta in dieci uomini per l'espulsione di Galia che aveva reagito ad un fallo di Todisco. I gialloblù perdono uno dei loro uomini migliori e il bilancio tentativo di rimonta da questo momento non avrà più alcun seguito

FEDERICO ROSSI

VERONA Il Verona chiude male anzi malissimo. Non vince dal 10 marzo scorso e non il Como è riuscito a strappare su un campo una volta giudicato tra i più ostici i due punti più importanti del campionato. I comaschi vincono e si salvano gli scaligori perdono e hanno una squadra da rifare a cominciare dai dirigenti Chiampan e gli altri hanno avuto la loro ragione di fischio prima ancora che l'arbitro desse il fischio di avvio. Bagnoli aveva dovuto arrangiare la formazione per far fronte alle assenze contemporanee dei due stranieri Elkjaer e Berthold e del regista Di

0-0

PESCARA	ASCOLI
6 Zinetti	● Pazzagli
6 Di Cara	● Destro
6 Pamplone	● Carilo
65 Marchegiani	● Benedetti
7 Junior	● Rodia
55 Bergodi	● Macci
6 Pagano	● Dell'Oglio
65 Gasparini	● Celestini
65 Manoni	● Casagrande
65 Loseto	● Governali
65 Berlinghieri	● Scarafoni
6 Galone	● Castagner

Rispettato l'ordine tassativo: «Pareggiate...»

Casagrande il sabotatore
 38' punizione dal limite di Casagrande che aggira la barriera e manda il pallone a stamparsi all'incrocio dei pali. Tiro impeccabile esito sfortunato
 51' tiro di Loseto da lunga distanza che il portiere marchigiano Pazzagli para in due tempi
 57' diagonale di Gasparini dal limite che Pazzagli spedisce in corner
 65' prodezza di Junior che tira al volo da oltre venti metri e piega le mani al portiere. Il pallone finisce però in corner
 75' solito errore del difensore del Pescara. Casagrande intercetta un comodo disimpegno e si inoltra tutto solo verso l'area avversaria. Bergodi è costretto a compiere un brutto fallo per fermare lo scatenato attaccante brasiliano
 87' ancora Casagrande - grande protagonista - mette in pericolo la porta di Zinetti con una lunga fuga e con un gran tiro da distanza ravvicinata

FERDINANDO INNAMORATI

PESCARA Un risultato di partita poteva star bene ad entrambe le squadre che si sono subito schierate in campo con il chiaro intento di non infastidirsi. Da una parte l'Ascoli con una ferrea marcurata a uomo non solo nel proprio reparto arretrato ma in tutte le zone del campo per spegnere sul nascere ogni pur piccola velleità degli avversari dall'altra il solito rmaneggiatissimo Pescara elegante a tratti ma senza grinta svogliato e pasticcione. Un primo tempo quindi da dimenticare con una partita giocata sempre per linee orizzontali o con lunghi

passaggi all'indietro e all'occorrenza con palloni spediti in tribuna senza tanti complimenti. Ma con il passare dei minuti soprattutto nella seconda frazione di gioco anche a causa dei risultati che giungevano dagli altri campi l'incontro andava man mano trasformandosi in una brutta partita dominata dalla paura. Un punto agli ospiti poteva non essere più sufficiente e i bianconeri cominciarono a giocare con più convinzione rovinando la festa ai tifosi di casa già invertepiti per l'inasuttato aumento del prezzo dei biglietti imposto improvvisamente dalla società per quest'ultima partita casalinga. Neanche la distribuzione gratuita di ventimila gelati da parte del presidente Scibilia serviva a raffreddare l'atmosfera. Anche nella peggiore delle ipotesi con 24 punti nel cartellone il Pescara dovrebbe essere salvo mentre si attende i conti sulla classifica avulsa. Unica nota lieta che ha suscitato grandi applausi tra il pubblico è stato l'annuncio ufficiale dato dagli addetti ai lavori poco prima dell'inizio dell'incontro sulla conferma di Leo Junior in maglia biancazzurra anche nel prossimo anno.